

**il caso**

MARCO ACCOSSATO

Una professione nel mirino del magistrato

Ogni giorno, in Italia, 40 medici finiscono sotto accusa per presunti casi di malasanità. E il Piemonte non fa eccezione. Chi indossa il camice bianco ha l'80 per cento di probabilità di essere denunciato. Due terzi delle cause finiscono nel nulla: gli indagati vengono assolti per non aver commesso il fatto. Malgrado ciò, otto medici su dieci continuano a trascorrere un quarto della propria vita professionale sotto processo.

Sono allarmanti gli ultimi dati in possesso dell'Amami, l'Associazione Medici Accusati di Malpractice Ingiustamente. Tracciano i contorni di una professione sempre più all'ombra del magistrato, che alimenta una medicina difensiva fatta di milioni di esami inutili: nel 2003, solo nel Lazio, è stata fatta una Tac ogni sette abitanti, e nel 2006, in tutto il nostro Paese, sono stati eseguiti 50 milioni di esami radiologici.

Contro i medici che sbagliano stanno nascendo, anche in Italia, le prime associazioni e compagnie assicurative dedicate: «Ti hanno curato e stai peggio di prima? Pensi che partorire fosse il più bel giorno della tua vita e invece è diventato una tragedia? Siamo qui per aiutarti», dice uno slogan. «Un errore medico può spezzare una vita», è un altro motto. C'è chi, sulla pro-

**AL CONTRATTACCO**

L'associazione Amami chiederà i danni per i processi infondati

pria locandina, si dice specializzato in «infortunistica stradale e malasanità».

Ma adesso l'Amami - che rappresenta oltre 50 mila medici e dentisti, e difende soltanto medici assolti in via definitiva da un'accusa infondata - passa al contrattacco: «Citeremo in giudizio i responsabili di azioni legali infondate», ha annunciato l'Associazione in un convegno a Torino. Motivo? «Dietro ogni richiesta infondata di indennizzo c'è un'errata consulenza al paziente o al legale». L'Associazione Medici Accusati di Mal-



I due terzi dei medici denunciati sono assolti per non aver commesso il fatto

# La rivolta dei medici «Viviamo in procura più che in ospedale»

Boom di denunce: ogni giorno 40 cause

**15 mila**  
le denunce che ogni anno coinvolgono i medici italiani

**40 medici**  
denunciati ogni giorno nel nostro Paese: i due terzi verranno assolti

practice Ingiustamente ha inoltrato proposto - e già ottenuto da 25 tribunali e procure d'Italia - una revisione delle liste dei consulenti dei giudici: «Perché il tecnico affiancato al medico legale sia sempre di comprovata esperienza tecnica, pari o maggiore del medico a giudizio». Troppo spesso, detto in altre parole, i consulenti sono medici in pensione, quindi non aggiornati sulle ultime metodiche e linee guida della professione.

E' in camera operatoria che il medico corre i rischi maggiori di finire nei guai (32%). Poi nei normali reparti di degenza (28%) e in pronto soccorso (22%). Più di tutti, nel mirino ci sono gli ortopedici, i ginecologi e gli oncologi, seguiti a ruota dai chirurghi generali.

**25 procure**  
e tribunali hanno accettato la revisione delle liste dei consulenti

**80%**  
dei dottori va incontro, nell'arco di 20 anni, al rischio di essere denunciato per malasanità

«C'è sempre più il rischio - denuncia l'Amami - di trascorrere più giorni in tribunale che in sala operatoria». Quindicimila denunce l'anno sono un numero inaccettabile, dicono i medici. «E se si considera che un processo dura in media dai 5 agli 8 anni significa che la vita lavorativa di un medico sotto accusa è devastata». Per questa ragione - fa notare l'Amami - «in Francia e in Inghilterra il 50% dei posti disponibili nelle Scuole di specializzazione chirurgiche oggi resta vacante». Per questa ragione, già nel 2004, l'Associazione Medici Accusati di Malpractice Ingiustamente aveva lanciato (finora nel vuoto) la proposta di un collegio arbitrale.

[www.lastampa.it/accossato](http://www.lastampa.it/accossato)

«Troppi avvocati sentono profumo di risarcimenti allettanti»

**4 domande a**  
Roberto Nobile  
Amami Piemonte

«I medici vivono sempre più con angoscia la loro attività. Molti, oggi, prima pensano a che cosa rischiano, poi agli interessi del paziente. Il che è sbagliatissimo».

Il dottor Roberto Nobile, chirurgo, presidente piemontese dell'Amami, è preoccupato.

**Perché sono aumentate così vertiginosamente le denunce?**

«C'è un "contenzioso onesto", ma anche una fiorente "conflittualità disonesta" che ha un'origine speculativa: cercare sempre di monetizzare un evento avverso. Qualunque sia. E in questo gli avvocati hanno una grande responsabilità, perché per loro il ritorno economico c'è comunque». Siete insomma nel mirino del magistrato.

Ma anche ostaggi delle assicurazioni.

Vero?

«Praticamente ogni anno le assicurazioni inviano una lettera a tutti i medici».

«Caro dottore, non l'assicuriamo più». Anche se non hai mai avuto denunce, come nel mio caso. Così sei costretto a rifare il contratto, e il premio della polizza sale».

**L'Amami accetta di occuparsi solo dei medici accusati ingiustamente. Per quale motivo?**

«Diamo a tutti, gratis, una consulenza iniziale su cosa fare appena denunciati. Ma poi ci occupiamo da sempre solo di chi è assolto in via definitiva: un medico accusato ingiustamente è un uomo distrutto, nella persona e nella professione».

**Parte delle sentenze, anche se minima, finisce però con una condanna. Quant'è responsabile la formazione universitaria negli errori commessi?**

«Oggi ci sono medici che si laureano senza aver fatto un'endovenosa. Alcuni non hanno mai toccato bisturi, prima di avere la specialità. Molti colleghi sono accusati ingiustamente, ma altri dottori sbagliano davvero».



«Noi psichiatri prigionieri fra incudine e martello»

**4 domande a**  
Ileana Pettiti  
psichiatra

«Noi psichiatri viviamo fra l'incudine e il martello. Dopo le ultime sentenze dei tribunali possiamo solo rinunciare alla professione, per non rischiare una denuncia».

La dottoressa Ileana Pettiti, commenta così l'ultima sentenza che mercoledì ha visto condannati 5 colleghi psichiatri dell'ospedale di Ciriè in seguito al suicidio di un paziente.

**Rinunciare alla professione? Reazione drastica...**

«Non c'è alternativa, ormai. La legge 180 dice che, tranne casi eccezionali di Tso, i malati psichiatrici sono persone libere. Cioè non possono essere rinchiusi in reparto contro la loro volontà. Ci dicano allora i giudici come dobbiamo comportarci: perché se li costringiamo a stare dentro ci denunciano per sequestro, se li lasciamo uscire e accade qualcosa finiamo nei guai per omessa custodia o addirittura per omicidio colposo, come accaduto a Ciriè».

**Forse i giudici ritengono che il suicidio di un paziente possa essere previsto. Che ci siano segnali premonitori da cogliere.**

«E come? Ce lo dicano. Con la palla di cristallo? Il suicidio non è quasi mai un gesto prevedibile, se non ci sarebbero più vittime. Nel caso specifico, quel paziente che si è ucciso buttandosi dalla finestra dell'ospedale di Ciriè, aveva trascorso la giornata precedente in famiglia. Sereno».

**Dunque?**

«La verità è che, ormai, tutti pensano che la medicina sia in grado di curare qualunque malattia e il medico di salvare ogni paziente. Ecco perché i contenziosi aumentano vertiginosamente, e i medici finiscono sempre più sotto processo. Purtroppo, però, non è così: per quanto si faccia, per quanto la medicina evolva, non facciamo miracoli».

**Tanto meno in psichiatria?**

«Bisogna che ci si metta d'accordo sul senso della 180. Perché, di questo passo, rischiamo di tornare ai reparti chiusi, ai manicomi».

[M. ACC.]



**Saper spendere**

Simonetta  
simonetta.conti@mailbox.lastampa.it

## Una telefonata ai lettori è sempre una sorpresa

Poco prima di Natale abbiamo fatto qualche sorpresa ad alcuni nostri lettori. Con una telefonata. Per parlare con Simonetta: 011-6568226, ogni lunedì e ogni venerdì, ore 10,30-14,30.

Ornella di Torino l'abbiamo colta forse per la strada o in un negozio, sentendo il sottofondo dal suo cellulare. Le abbiamo anticipato (come facciamo con i lettori che hanno oggetti superiori ai 400 euro) la stima per quel suo orologio

da taschino, oro 18 carati con una damina in smalto e 5 brillantini nella colonna e all'interno la scritta «Cylindre Remontoire dix rubis», come abbiamo visto nelle foto a colori inviate a Saper spendere, La Stampa, via Marengo 32, 10126 Torino (non si accettano foto via email).

Le abbiamo letto la stima del prof. Ferdinando Viglieno Cossalino. «E' un curioso ed elegante modello di orologio da polso, è di buona marca e

abbastanza raro. Risale alla fine dell'Ottocento e il suo valore è di circa 3 mila euro».

Il gridolino di Ornella è stato immediato: «Oh, ma che bella sorpresa! Ma davvero tanto così? Non me lo sarei aspettato. E' come ricevere un dono di Natale. Sarà un Natale più felice». E subito ha aggiunto con una certa timidezza: «Avrei bisogno di venderlo, lei sa a chi?».

No. Non possiamo mai dare né indicazioni né indirizzi del genere e consigliamo a tutti prudenza. Non pubblicate annunci sui giornali, non aprite le porte di casa a sconosciuti, non accettate assegni che potrebbero essere scoperti. Non sarete la prima persona truffata. Purtroppo ne abbiamo la prova da alcune lettrici che hanno raccontato, piangendo, a Simonetta la loro triste esperienza.

Abbiamo telefonato anche a Agnese che ci ha scritto da Imperia per conoscere il valore di tre quadri in suo possesso.

Spiega l'esperto: «Molto interessante il dipinto di Dario Querci (Messina 1831). Partecipò ai moti antiborbonici. Si trasferì a Roma dove si perfezionò e si dedicò, con molta fortuna ad opere di soggetto storico. Esegui anche ritratti. Le opere di questo artista sono rarissime sul mercato. Il soggetto di questo dipinto potrebbe essere un episodio dell'Iliade. Purtroppo ha bisogno di restauro conservativo, cerchi un bravo restauratore. Vale 3 mila euro».

«Il dipinto che raffigura San Giuseppe falegname è della seconda metà del '700, opera di un pittore minore attivo nell'Italia del Nord. Il valore è di mille euro. L'ultimo

quadro raffigura una nevicata: l'autore è Carlo Arpini (Ancona 1860-Monza 1922). Fu un artista molto attivo, studiò all'Accademia di Brera e soggiornò all'estero per diversi anni allo scopo di perfezionarsi. Valore mille euro».

Sorpresa di Buon Natale per il signor Marchionni che certo si riconoscerà.

Il suo quadro in ceramica di Ceragioli vale circa 2 mila euro se è un pezzo unico, cosa di cui l'esperto dubita; se è di serie vale 700-800 euro.

Infine per un lettore anonimo: «Le due testine gemelle in bronzo di Giorgio Ceragioli valgono circa 1000 euro la coppia. Il piccolo busto di Dante è una replica, 300 euro; vale 400 euro il curioso portamatite con gatto. Entrambi questi ultimi oggetti risalgono all'inizio del Novecento».



**Jaggy**